

LA MOSTRA DI MAURIZIO CATTELAN - *BREATH GHOSTS BLIND IN HANGAR BICOCCA, MILANO* - SPIEGATA DAI RAGAZZI DEL LICEO DELLE SCIENZE UMANE "ITALO CALVINO"



“Oggi l’arte significa per me fare vedere le cose da un punto di vista leggermente diverso, da un’altra angolazione. Non sempre quello che fai è interessante o pertinente ma a volte riesci a toccare un nervo scoperto, a prendere qualcosa che è sotto gli occhi di tutti e metterlo in una luce tale da risvegliare la gente, farla pensare o discutere“ ... *(Cattelan)*

“La mostra di Maurizio Cattelan all’Hangar si inserisce nel percorso di Educazione al patrimonio a partire dall’arte contemporanea che gli studenti del triennio delle Scienze Umane hanno incominciato dalla classe Terza con l’idea che studiare Storia dell’Arte non significhi solo conoscere le meravigliose testimonianze dei secoli passati ma anche sapere interpretare quelle del loro tempo. Non era un’esposizione facile. L’ultima di Cattelan è una mostra sul vuoto, come quello che durante il lockdown si era creato nelle nostre città, piazze, musei. Un vuoto “denso” però, allestito con un’illuminazione scenica che - dal buio alla luce - ci accompagna verso una riflessione sul cammino dell’esistenza. L’enorme spazio dell’ex fabbrica Pirelli ospita solo tre opere dell’artista padovano, conosciuto in tutto il mondo per le sue trovate dissacranti, che qui propone una riflessione sullo spettatore, sulla società, sui cicli. Nascita. Vita. Morte. Figlio. Spirito. Padre. Breath. Ghosts. Blind. Siamo noi le opere: gli spettatori che ancora respirano nonostante l’apnea di questi anni, siamo noi i fantasmi del futuro, i ciechi che non sanno vedere?”

È stata la prima uscita dopo due anni, eravamo tutti emozionati, gli studenti i colleghi, gli operatori di Hangar. Abbiamo commentato Cattelan, Kiefer, Melotti parlando non solo di Arte ma soprattutto di Storia, Filosofia, Psicologia, Matematica, scrivendo un’unità didattica interdisciplinare su due piedi e godendo di ogni istante insieme. Grazie 4D, 4F, 5D, Ombretta Locatelli, Mario Mapelli, Fabio Comini, Davide Bondesan. È stata per me un’esperienza bellissima“. *(Prof. Auteri)*

“È stato strano dopo due anni passati a preoccuparsi di virus e morti, lasciarsi alle spalle quelle preoccupazioni e uscire insieme, sognare e sperare che un giorno possa tornare tutto com'era prima. L'Hangar Bicocca è la mia idea di paradiso. Fin da piccolo ho sempre amato lo stile industriale, adoro le strutture in mattoni rossi e metallo o ghisa, e l'Hangar mi ha stupito per le sue dimensioni, infatti quando la guida ha detto: " il soffitto è alto 30 m" sono rimasto con la bocca aperta. Certo l'Hangar non è solo bello ma credo sia il posto perfetto dove poter osservare le opere di Cattelan, credo che l'insieme delle sue opere e quella fantastica struttura siano fenomenali. In tutta onestà, all'inizio mi sarebbe piaciuto vedere più opere poi grazie al laboratorio sono riuscito a capire, anche se non del tutto a condividere, la scelta dell'artista di metterne solo tre.

All'inizio del percorso creato da Cattelan troviamo l'opera Breath, un uomo disteso col suo cane, mentre dormono, illuminati da una luce soffusa che fa brillare il marmo di Carrara in cui sono realizzati. Prima di iniziare con la prof di Arte questo percorso sul contemporaneo le opere contemporanee non attiravano la mia attenzione e ci mettevo un po' a capirle, quest'opera invece mi ha catturato e non mi ha lasciato per ore, non so se per l'inquietudine che mi metteva o per la bellezza. L'uomo e il cane dormono nella stessa posizione ma speculari, i dettagli sono molto molto definiti quasi a sembrare veri e entrambi sembrano condividere questo momento privato come lo è dormire ma soprattutto condividono un respiro.

L'opera Ghost è l'opera che mi è piaciuta di più, mentre la prima opera era lì davanti a noi illuminata bene, la seconda era nascosta nella penombra che ci fissava, per capire che quella era la seconda opera ci ho messo un po' e ho dovuto chiedere alla guida, ma sta di fatto che quei "semplici piccioni inquietanti" (quasi 5000, impagliati dopo la morte e distribuiti per tutto l'edificio) erano talmente integrati nella struttura che sembravano fatti apposta per restare. Mi hanno fatto riflettere su quante volte io non faccio attenzione a piccoli dettagli che il mio cervello reputa inutili, in questo caso invece è stato costretto a guardare spazi sui quali il mio sguardo non sarebbe mai caduto.



L'ultima opera, *Blind*, è la più grande della mostra e quando si entra in quella stanza improvvisamente così illuminata rispetto alle altre buie ci si sente quasi schiacciati. Rappresenta un monolite che si incastra perfettamente con un aereo. La prima cosa che mi è venuta in mente è stata l'11 settembre ma credo che il significato sia più profondo, due nature nate diverse non devono per forza rompersi e schiantarsi l'una sull'altra, ma possono unirsi in maniera armonica e farci riflettere. Il risultato finale è una croce che allude alla morte e, forse, alla resurrezione“.

(Andrea L. 4FLSU)

“L'opera si chiama “*Breath*” perché simboleggia il fatto che il cane e il suo padrone (probabilmente un uomo senz'atletta) condividano il respiro dandosi forza a vicenda. Lo stesso respiro che dà inizio alla vita, e non è casuale che siano in posizione fetale ovvero la posizione della nascita. *Breath* è l'opera che richiama inizialmente più l'attenzione, viste le misure così reali e la scelta delle luci che ci fanno concentrare solamente su di lei. La figura del cane la troviamo anche in altre opere di Cattelan, però è la prima volta che appare insieme all'uomo (forse per simboleggiare l'amicizia e anche il passaggio tra la vita e la morte con l'amico fedele come nella mitologia).

“*Ghosts*” invece è stata l'opera più difficile da interpretare. Guardando l'installazione di circa 5000 piccioni posti sulle pareti dell'ex fabbrica a primo impatto ho provato un sentimento di inquietudine perché mi sono sentita osservata e lì avevo pensato che il significato rimandasse al fatto di essere noi “l'opera d'arte” che i piccioni osservano, una sorta di realtà surreale e ribaltata. La scelta di metterli sulle pareti della vecchia fabbrica simboleggia un ricordare anche i fantasmi del passato, quindi quello che quello spazio offriva prima di diventare un luogo d'arte.



“Blind” è un’opera formata da un grande monolite di colore nero che interseca un aereo. Da subito mi sono accorta del riferimento all’attentato delle Torri Gemelle avvenuto l’11 settembre 2001. Tramite questo grandissimo monolite prorompente Cattelan ci vuole rimandare a un’immagine emblema che ha segnato la storia contemporanea. L’opera la possiamo considerare un omaggio ai caduti e un far ricordare quell’istante esatto che ha cambiato radicalmente tutto.

Trovandosi nell’ultima sala, dall’esterno si vede solo un rettangolo nero, è quando si entra interamente che si vede anche l’aereo e l’opera per intero. Blind dà un grande senso di maestosità e allude sia alla cecità del terrorismo che alla morte (dovuto all’intersecarsi delle due figure che formano una croce).

Nonostante la mostra in sé sia durata poco è stata molto intensa, le riflessioni da noi fatte mi hanno scosso davvero e fatto capire come ognuno di noi vede la realtà in maniera completamente diversa dagli altri. Inoltre Cattelan è famoso per volere far riflettere l’osservatore davanti alle proprie opere anche provocando apertamente o criticando la società moderna, questo fatto di collegare l’arte con la società e non come una realtà con solo fini estetici la trovo molto affascinante.

Sono stati due anni difficili per tutti e ovviamente anche per noi studenti, perché la socialità è venuta tanto a mancare, quindi questa esperienza mi ha restituito quel sentimento di libertà che mi mancava“. *(Valentina B. 4FLSU)*



“Mi è sembrato di essere tornata quasi alla normalità, perché nonostante le mascherine siamo potuti uscire tutti insieme dopo tanto tempo. L’Hangar Bicocca mi è piaciuto molto perché è molto grande e si nota la cura nei minimi dettagli. La mostra a parer mio è stata molto interessante e mi ha anche fatta riflettere. Secondo me le opere artistiche di qualsiasi tipo, ma soprattutto quelle di arte contemporanea, aprono l’anima e la mente, elevandole in un certo senso. Credo che il numero di opere esposte sia giusto, poiché essendo pregne di significato forse se fossero state molte di più ci avrebbero fatti andare un po’ in confusione o comunque non saremmo riusciti ad apprezzarle nella loro totalità come invece abbiamo fatto. Il laboratorio mi ha aiutata a capire meglio i significati delle

opere e le intenzioni di Cattelan, anche se, come ha detto la guida, ognuno è libero di interpretarle come meglio crede.

L'opera "Breath" è quella che abbiamo visto appena entrati e da lontano mi aveva impressionata molto perché secondo me la luce soffusa che puntava solo e soltanto su di essa era perfetta e si vedeva che è stata studiata da un direttore della fotografia (come ci ha poi spiegato la guida). Io come titolo le avevo dato "Fedeltà" perché mi sono immaginata il cane e l'uomo come inseparabili e fedeli l'uno con l'altro, e anche perché per dormire con qualcuno sicuramente ci si deve fidare ciecamente, poiché è il momento della giornata in cui siamo più vulnerabili.

L'opera "Ghosts" mi faceva paura, poiché io ho la fobia dei volatili e infatti appena sono entrata mi è venuta un pò di tachicardia, però poi mi sono tranquillizzata pensando appunto che i piccioni appostati in ogni angolo erano imbalsamati e quindi non avrebbero potuto farmi nulla. La guida ci ha tenuto a chiarire che i piccioni sono stati presi morti e poi imbalsamati e che nessun animale è stato ucciso. A quest'opera avevo dato il titolo "Telecamere", proprio perché era come se i volatili ci stessero spiando, quasi giudicanti, proprio come facciamo noi tutti i giorni anche sui social. Siamo dietro ad uno schermo pensando che nessuno ci veda, ma in realtà veniamo osservati e giudicati di continuo da una moltitudine di persone che spesso non ci conosce nemmeno.

Anche qui il lavoro del direttore della fotografia secondo me è stato essenziale perché le luci erano posizionate in modo che i piccioni fossero illuminati anche nelle loro ombre e una presenza diffusa più che tanti individui singoli e questo rendeva l'opera ancora più inquietante.

L'opera "Blind" è quella che a livello estetico mi è piaciuta di più perché l'ho trovata armoniosa nella sua grandezza. L'avevo intitolata "Doppia natura" per due motivi: il primo, semplice e intuitivo, il numero di elementi presenti nell'opera, appunto 2: un aereo e una "torre". Il secondo motivo è quello un po' più riflessivo, e cioè la duplice natura dell'uomo: costruttore e distruttore. Ovviamente ho pensato anche alla tragedia dell'11 Settembre e per questo ho riflettuto sul fatto che l'essere umano da



sempre è destinato alla costruzione di cose ma anche alla distruzione di altrettante e purtroppo penso che lo sarà per sempre poiché appunto rimane “cieco” di fronte alle tragedie successe nel passato continuando a distruggere per interesse personale.

Il momento che mi è piaciuto di più è stato quello in cui tutti hanno parlato della loro interpretazione delle opere perché mi ha fatto riflettere sul fatto che tutti noi vediamo le cose in modo diverso, anche in base al nostro passato“. (*Aurora V. 4FLSU*)

“Questa giornata sarà sicuramente da ricordare, finalmente, dopo ben due anni in cui non abbiamo potuto sfruttare queste uscite piene di esperienze, di arricchimento e scoperta a causa della pandemia, siamo ritornati fuori ed è stato emozionante dall’inizio alla fine.

Dal momento in cui mi sono svegliata ho pensato che anche se era presto, c’era brutto tempo, ancora il sole non era sorto, ero contenta e ho provato gioia di tutto: finalmente dopo tanto mi dovevo ritrovare con i miei compagni alla metropolitana, e anche se può essere scoccante alzarsi vedere la pioggia e non vedere neppure la luce del giorno, eravamo tutti lì in metro a parlare del più e del meno, di cose che in classe non vengono fuori, concentrati a vedere quante fermate mancassero, abbiamo chiesto informazioni a dei passanti, ci siamo persi per le vie di



Milano, subito dopo la mostra ci siamo ritrovati a mangiare tutti insieme occupando tutto lo spazio del ristorante. Ci era mancato tutto e ce ne siamo accorti ancora di più ritrovandolo.

Lo spazio dell’Hangar Bicocca mi ha davvero affascinata, la sua struttura mi ha ricordato un set cinematografico, quell’aria molto cupa e con poca luce mi metteva

tranquillità e serenità, al contrario della mostra iniziale degli artisti emergenti sulla tecnologia che mi ha creato molto confusione.

La mostra di Cattelan mi è molto piaciuta, ho adorato la scelta di rappresentare solo tre opere perché ho pensato che Cattelan volesse farci concentrare di più su una singola opera, e che voleva farci capire realmente il significato di ognuna delle tre, al contrario di altre mostre con dentro talmente tante sculture e opere in cui non si riesce neanche a vederle tutte e a concentrarsi sulla singola.

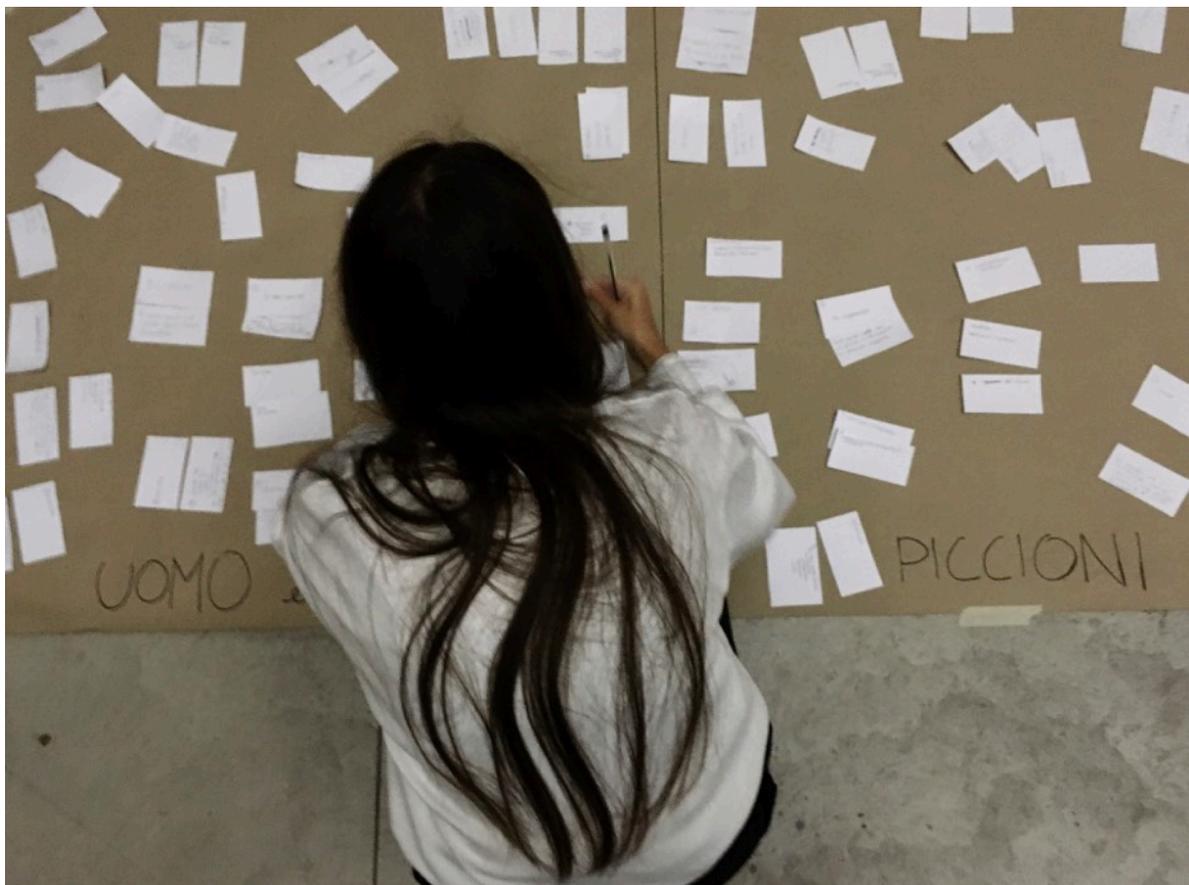
La prima opera, Breath, mi ha fatto immaginare un'amicizia tra cane e padrone, ho sentito una solidarietà da parte dell'animale verso il padrone, perché ho immaginato che il cane guardando il suo padrone star male si fosse steso anche lui per non lasciarlo solo.

La seconda opera, Ghosts, mi ha messo molto in difficoltà, perché non mi ero accorta all'inizio che fosse un'opera ma pensavo fossero piccioni veri per quanto fossero simili e che non centrassero con la mostra. Poi mi hanno ricordato le signore anziane fuori dai balconi che spettegolano e giudicano ogni cosa che fanno le persone che passano sotto quei balconi.

La terza e ultima opera, Blind, mi ha ricordato la tragedia dell'11 settembre 2001, come se tutto si fosse fermato per un momento e mi avesse portata a quel dolore. Anche la sua immensità e il suo colore nero così tanto nero mi ha fatto venire un senso di pesantezza e molta tristezza.

Sarà una giornata da ricordare e la cosa più bella è stata lo scambio di pensieri con i miei compagni nel momento del laboratorio, sono emerse tante riflessioni interessanti che mi hanno veramente arricchita.

Grazie mille prof. per averci portato spero presto di andare a scoprire altri meravigliosi mondi dell'arte...“ *(Giorgia A. 4FLSU)*



“In Breath l'uomo rappresentato da Cattelan, un homeless, condivide il sonno con un cane con il muso rivolto verso il suo volto. Sin dalle nostre radici più primitive, ricreiamo la posizione fetale in condizioni di dolore, per autoconsolarci e autocommiserarci ma anche per scaldarci e per rilassarci. Io noto tutti e tre questi aspetti nell'espressione e nella posa dell'uomo. È evidente che Cattelan intendesse denunciare la situazione di precario equilibrio dei senzatetto, ignorati dalla società che li ha ridotti così.

Ghosts sono tanti piccioni morti e impagliati che osservano con i loro occhi vitrei chi li nota. Il fatto che gli animali siano veri e conservati mi porta inevitabilmente a pensare alla morte. Mi sembra che da ogni angolo in cui spuntano non facciano altro che dirci: "anche tu prima o poi morirai".

Blind è la fotografia di un time out. Un'immagine sospesa nel tempo che rappresenta l'impatto che ha avuto uno degli aerei che si sono schiantati contro le Torri Gemelle durante gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, e cattura l'esatto istante in cui la storia contemporanea è cambiata. Forse un avvertimento a non ripetere più gli errori del passato, anche se credo che Cattelan non sia così ottimista da pensarlo.

L'aereo si staglia dentro al pilastro come se fossero una cosa sola, come se fossero fusi insieme: forse per sottolineare che è un qualcosa di intrinseco



dell'uomo fare del male, o forse per ribadire che questa tragedia non può essere cancellata e dimenticata.

Non ero mai entrata a visitare l'Hangar perché non conoscevo quel posto se non per nome. È stata una piacevole scoperta: mi sono ricreduta sull'arte

contemporanea, sulla quale ho sempre avuto un pregiudizio di poca profondità; ho trovato affascinante la storia di quel luogo prima che diventasse museo, ho apprezzato la guida, la scelta della prof., la condivisione coi compagni. Mi è piaciuto molto il laboratorio. Non mi era mai capitato di fare una cosa del genere ad una mostra, ed è stato un approccio molto interessante e coinvolgente".
(Valentina D. 4FLSU)

"A causa della pandemia molte delle cose che eravamo abituati a fare ci sono state tolte e da abituali sono quasi diventate un "sogno"; per fortuna in questo periodo abbiamo la possibilità di andare a scuola in presenza e sono riprese anche "le uscite didattiche". Ero molto emozionata ed agitata per questa uscita perché tornare a "viaggiare" e visitare posti, mostre, musei con i miei compagni, è stata una possibilità straordinaria e, forse anche grazie al periodo di chiusura forzata per via della pandemia, la si apprezza ancora di più.

Hangar Bicocca è un posto molto organizzato e bello, ho apprezzato in particolare due cose: la disponibilità ma anche la bravura delle guide che ci hanno appunto guidato nella visita; la possibilità estesa a tutti di accedere alla cultura, in quanto le varie mostre erano aperte a tutti e gratuite.

La mostra di Maurizio Cattelan mi è piaciuta tanto per molti motivi: il gioco di luci, le opere stesse, lo stile dell'artista e il modo in cui le guide ci hanno lasciato "scoprire" le installazioni. Mi ha colpito anche il fatto che le opere erano "solo" tre perché sono riuscita a concentrarmi su ogni particolare in modo puntuale e a comprenderle meglio. *Breath* è stata l'opera che mi è piaciuta di più ed è la prima opera che abbiamo visto; ho provato un mix di emozioni negative e positive insieme, come paura e angoscia in contrasto con la tenerezza e l'armonia. Parlo di armonia perché a mio parere sia il corpo del cane sia il corpo dell'uomo sembrano in perfetta simbiosi tra di loro, tanto che ho subito pensato che tra di loro ci fosse un legame di affetto molto profondo. L'uomo e il cane sono distesi l'uno di fronte all'altro con gli occhi chiusi come se stessero



dormendo e questo a mio parere rappresenta e crea una situazione di intimità e fragilità. L'opera è stata realizzata in marmo bianco di Carrara che brilla sotto al fascio di luce immerso nel buio in cui è posta. Anche se di primo impatto l'opera porta al pensiero della morte e della fragilità umana in realtà se si guarda attentamente l'uomo è posto in posizione fetale e questo vale a dire che l'opera in qualche modo rappresenta la nascita, l'inizio della vita stessa.

L'opera Ghosts è l'opera che più ho fatto fatica a vedere e trovare ed è composta da moltissimi piccioni che sono posti ovunque ma si mimetizzano col grigio dell'ex edificio industriale. Quest'opera mi ha generato un senso di straniamento, inquietudine e paura perché mi sono sentita osservata. Credo che proprio da questo motivo deriva il titolo "ghosts" in quanto i piccioni osservano noi ma noi non li vediamo subito come "fantasmi".

Blind, l'ultima opera che abbiamo visto in ordine di apparizione è un monolite composto appunto da un monolite nero attraversato da un arco che lo interseca. Mi ha subito ricordato il drammatico evento storico accaduto l'11 settembre del 2001 ovvero l'attentato alle Torri gemelle scaturendo in me paura e sconforto, anche se non era ancora nata. Cattelan, invece, quel giorno si trovava proprio a New York.

Dopo sono andata a passeggiare a Milano, ridendo, cantando e scattando tantissime foto davanti al Duomo con i miei compagni e sono rimasti solo ricordi positivi. Come nell'opera Breath credo che l'amicizia sia la cosa più importante, è appunto respiro per la vita". *(Debora M. 5DLSU)*



“È stato veramente molto bello poter ritornare per un attimo alla “normalità” grazie a questa uscita. Mi sono ricordato delle poche altre uscite fatte e allo stesso tempo

mi sono reso conto di quante belle esperienze io e i miei compagni abbiamo perso in questi due anni.

Proprio per questo sono stato molto contento di aver passato una giornata in modo diverso, in compagnia di tutta la classe! L'Hangar Bicocca mi ha stupito molto, soprattutto per l'immenso spazio che ha all'interno; appena entrato sono rimasto molto sorpreso dalla grandezza e dalla vastità del luogo.

Quando mi sono trovato davanti alle tre opere di Cattelan ho subito pensato: "Strano che, nonostante l'Hangar sia così immenso e grande, Cattelan abbia esposto soltanto tre opere".

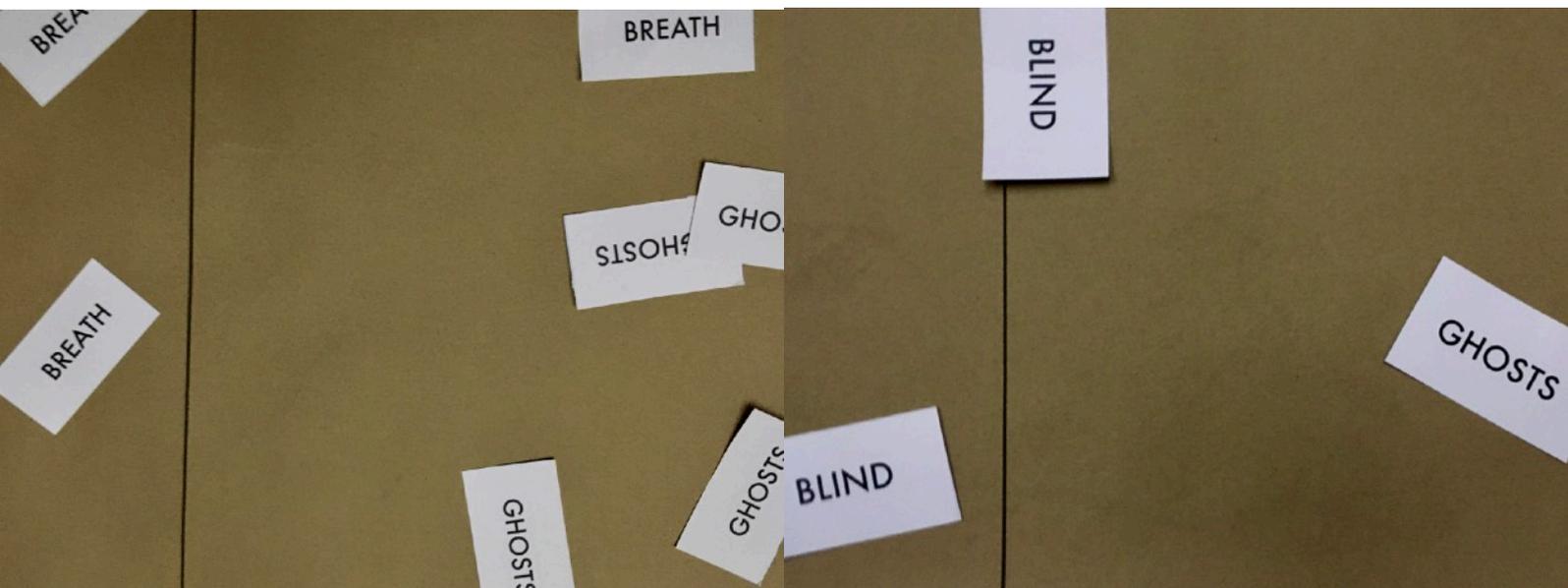
Ma grazie alla guida e alla spiegazione finale della prof., ho capito che non bisogna giudicare la mostra per il numero di opere ma per il loro contenuto e il loro significato. Ognuna di queste tre opere aveva dei significati e dei "segreti" che apparentemente nessuno si immaginerebbe, compreso io. La prof. ci ha ricordato che la stessa cosa succede anche con le opere storicizzate per esempio quelle di Giotto che abbiamo studiato (e che gli studiosi hanno avuto tanto tempo per interpretare), soprattutto quelle che stanno a Padova, nella città di Cattelan che per il loro tempo erano altrettanto drammatiche e rivoluzionarie e che ogni opera prodotta, nel momento in cui è prodotta, è arte contemporanea.

La prima opera che ho avuto modo di osservare è stata quella in cui venivano rappresentati, attraverso del marmo bianco, un uomo e il suo cane. L'uomo era colto nella posizione fetale e aveva di fronte a sé il suo migliore amico, l'unica cosa che avevano in comune era la condivisione dello stesso respiro. La seconda opera non l'avevo notata subito, in quanto i piccioni si erano mimetizzati con le pareti... questa opera mi ha suscitato un senso di "imbarazzo" perché mi sentivo osservato, come se fossi seguito dallo sguardo di alcune telecamere di sorveglianza. La terza e ultima opera è composta da un parallelepipedo dentro il quale è presente un aereo completamente di colore nero; appena l'ho visto ho subito pensato alla



tragedia dell'11 Settembre 2001 perché l'opera di Cattelan ricorda molto quel drammatico momento.

La cosa che mi è piaciuta di più della giornata è stato il fatto di essere tornato stanco ma felice dalla gita. Mi sono goduto ogni singolo momento: il viaggio, la mostra e tutto il resto. Questa pandemia mi ha aperto gli occhi sul fatto che non bisogna mai dare niente per scontato, e la gita è una di queste cose che difficilmente da ora in poi vivrò superficialmente". *(Daniele M. 4FLSU)*



“Dopo 2 anni chiusi in casa a non fare quasi niente, in cui era tutto vietato e chiuso, finalmente siamo riusciti a fare una gita di classe. Personalmente mi sembrava tutto un po' irreale ma allo stesso tempo bello. Entrare per la prima volta dopo 2 anni in un luogo pubblico, vedere le persone che lavoravano dentro all'Hangar Bicocca pieni di gioia perché dopo tanto tempo potevano dialogare con noi studenti e fare il loro lavoro. Mi sono sentita come se per la prima volta i miei genitori mi avessero dato il consenso di uscire e quindi mi sembrava tutto come se fosse nuovo: uscire, vedere gli amici, visitare una mostra.

La struttura “hangar bicocca” è molto grande e spaziosa . Il fatto che prima era una fabbrica ferroviaria mi colpisce molto perché comunque quando si visita la mostra e come se stessi un po' dentro a quel passato industriale che è parte integrante della storia di Milano.

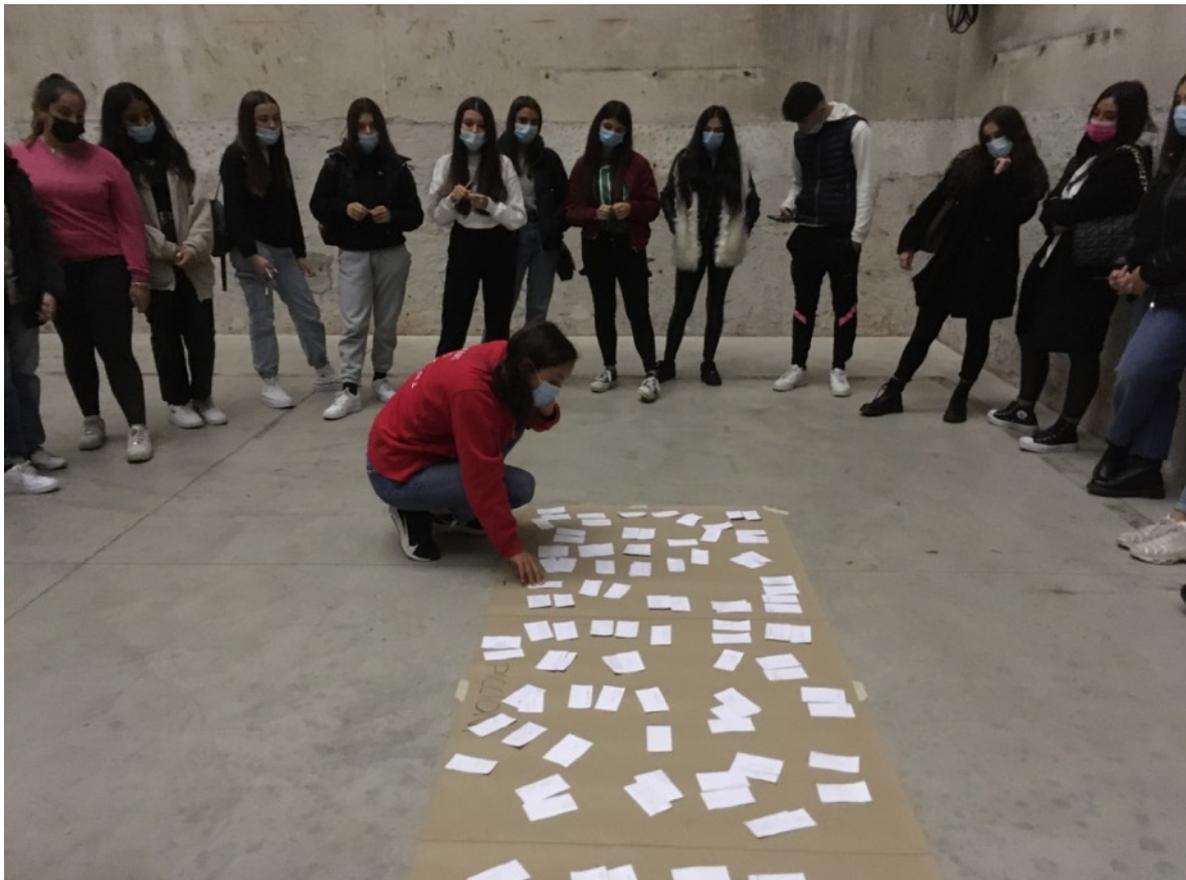
Maurizio Cattelan mi piace molto. Il fatto che lui non abbia realizzato opere riguardanti se stesso è molto interessante perché ha scelto di mostrare e far intendere ai suoi visitatori il messaggio dell'umanità. Mi sarebbe piaciuto vedere più di tre opere perché come personaggio mi ha colpito molto. Però per ciò che ho visto erano tutte molto belle e significative. Il laboratorio mi ha aiutato molto a confermare o ribaltare il mio pensiero. L'opera Breath mi ha colpito molto, vedere a primo impatto in una sala buia dove c'era solo una parte illuminata che risaltava questo uomo steso a terra con affianco un cane mi ha fatto uno strano effetto, come se ci fosse realmente una persona vera lì. Appena ho visto l'opera la prima impressione che ho avuto è stata come se il cane fosse il suo migliore amico e gli

desse protezione e conforto. Ho immaginato un rapporto fedele e leale e che quell'uomo raffigurasse un barbone la cui unica casa era il suo cane.

L'opera Ghosts è stata molto inquietante. Se devo essere sincera non avevo capito che era la seconda opera di Cattelan, poiché non appena giunta in questo spazio enorme si notavano dei piccioni posti sulle ringhiere sopra al tetto in fila uno dietro l'altro che davano l'impressione che ti stessero osservando, mi sentivo circondata. La mia prima impressione è stata sentirmi catapultata al Duomo di Milano che è pieno di piccioni.

L'opera Blind a primo impatto mi ha suscitato angoscia. Poiché Cattelan ha rappresentato una alta torre con in mezzo un aereo, che mi ha riportato al tragico 11 settembre 2001. L'aereo era un tutt'uno con la torre e raffigurava quindi anche una croce. I ragazzi del laboratorio ci hanno raccontato che Cattelan ha rappresentato quest'opera anche perché lui proprio quel giorno era a New York e ha assistito a questa tragedia.

Questa giornata mi è piaciuta tutta dall'inizio alla fine, ho scoperto nuove opere che mi hanno colpito molto, ho visitato per la prima volta una mostra. La cosa più bella che mi è piaciuta è stata il fatto che quelli che lavoravano lì ci hanno coinvolto, perché ci hanno dato la libertà di immaginare e dare un titolo alle opere che vedevamo e per me è stata una cosa diversa, utile e interattiva". (Noemi Z. 4DLSU)



“Mi sono sentita finalmente libera di poter andare a visitare una mostra, uscire dalla scuola per poter fare qualcosa di diverso dal contesto scolastico anche se è stata una mostra che si era riguardante la materia di storia dell’arte ma comunque è stato un modo diverso di fare scuola.

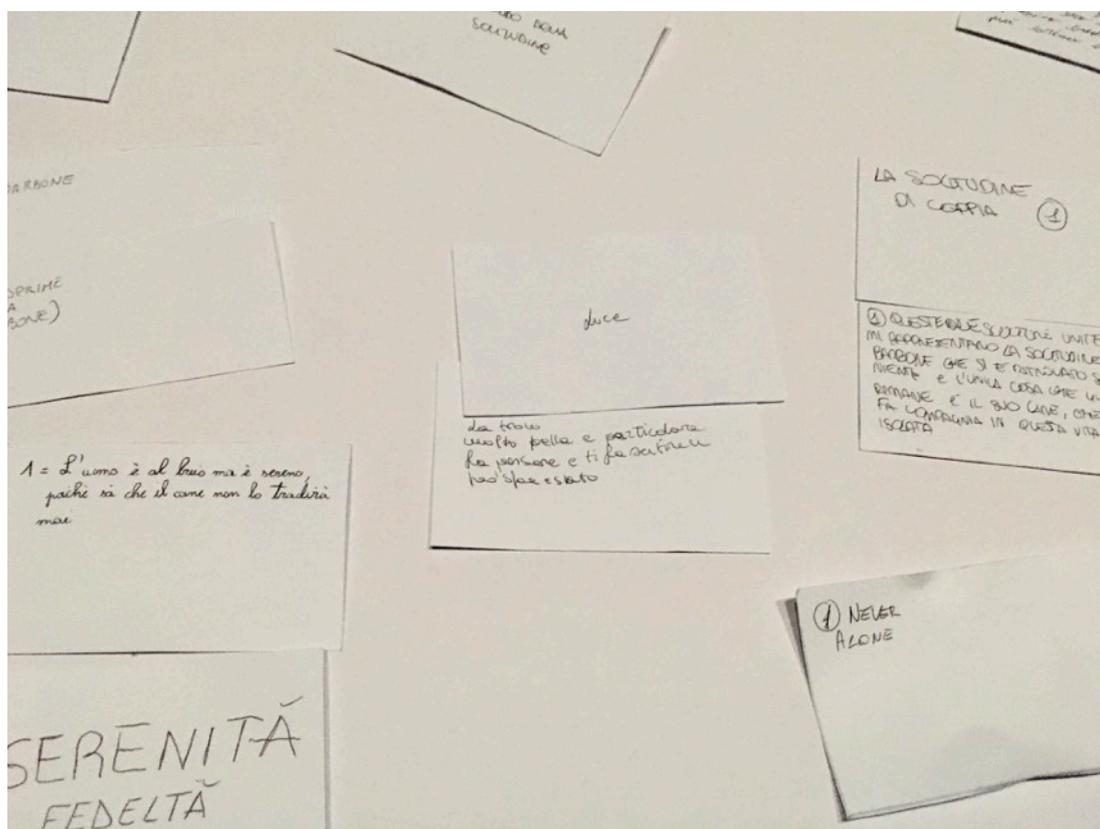
Lo spazio dell’Hangar Bicocca era molto grande e di opere avrei voluto vederne di più anche perché Cattelan mi sembra uno che abbia tante cose da dire. Il laboratorio mi ha aiutato molto a capire le opere fino in fondo, ho capito che io e i miei compagni avevamo opinioni simili oppure opinioni completamente diverse ed è stato bello confrontarsi e capire le vere intenzioni dell’artista.

L’opera Breath come avevo scritto nel fogliettino che ci hanno dato durante il laboratorio mi metteva un po’ di angoscia perché sono rappresentanti un uomo (senz’altro) e un cane (forse il suo) sdraiati a terra. Forse entrambi stavano riposando oppure erano corpi morenti. Il fatto che fossero vicini mi rappresenta l’amicizia perché sono insieme anche nei momenti brutti ma quest’opera mi dà anche un senso di solitudine perché l’uomo alla fine è solo “come” e “con” un cane. L’opera Ghosts mi ha messo ansia perché mi sentivo molto osservata da tutti quei piccioni e non ero a mio agio, mi sentivo in gabbia. Però qui mi è piaciuto (anche se sempre con un po’ d’ansia) lo sfruttamento dello spazio perché i piccioni erano veramente in quasi qualsiasi posto dello spazio museale.



L’opera Blind mi ha messo invece tristezza perché mi ha ricordato il crollo delle Torri gemelle e le emozioni di quando sono andata a New York a vedere i buchi su cui avevano costruito delle fontane con i nomi dei morti. L’opera era un pilastro nero con in mezzo un aereo e dava proprio l’effetto dello scontro sulle torri. Però come opera mi è piaciuta perché ricorda di non dimenticare le cose che sono successe e di non ripeterle.

Comunque quello che mi è piaciuto di più oltre che il vedere le opere è stato il confrontarmi con i miei compagni per vedere i diversi punti di vista e conoscere solo dopo quello che ci voleva trasmettere Cattelan". (Francesca T. 4DLSU)



“Finalmente dopo due anni a casa, in DAD, si sta vedendo un leggero miglioramento, mi mancavano tanto le gite e passare un po' di tempo insieme ai miei compagni in modo diverso oltre che stare in classe.

Hangar Bicocca mi ha affascinato fin dall'inizio, la guida era molto disponibile e molto chiara nelle spiegazioni. Le opere di Cattelan sono state molto belle, ognuna con un proprio significato. Mi ha colpito molto la prima infatti quando siamo entrati nella stanza inizialmente pensavo fosse un uomo reale; la seconda ho speso molto tempo per arrivare a capire quale fosse e quando ho scoperto i piccioni imbalsamati mi hanno davvero affascinato. La terza è stata quella che mi ha messo più “timore” poiché vedere quest'opera altissima e tutta nera mi ha spaventato ma allo stesso tempo attirato. Penso che l'artista abbia un gran modo di rappresentare i propri pensieri e le immagini che trae dalla realtà. La scelta di esporre solo tre opere secondo me è stata una delle migliori, poiché c'è stata più concentrazione e coinvolgimento, è stato più semplice ricordarle, sia i loro particolari sia per la loro spiegazione.

Inoltre è stato interessante il modo in cui si è svolta la gita, poiché la prof. ci ha detto a scuola che non ci avrebbe anticipato nulla, una volta in mostra c'è stata prima una nostra osservazione personale e il nostro pensiero riguardo ad ognuna delle opere per chi voleva esporlo, che mi ha fatto riflettere, e infine la spiegazione della guida.

È stato commovente vivere una giornata diversa anche con un'altra classe e condividere, finita la gita, le nostre emozioni e i nostri pensieri. Ho provato diverse sensazioni, partendo dall'inizio della giornata quando sono uscita da casa, anche se presto, per andare a prendere la metropolitana e in quel momento incontrare casualmente gli altri studenti che partecipavano alla gita, può sembrare una cosa banale ma questi momenti della vita per me sono molto importanti soprattutto perché per una giornata cambiamo le nostre abitudini e il modo di vivere l'ambiente scolastico, immergendoci in posti nuovi e facendo attività differenti, le gite per gli studenti sono una delle cose più belle che esistano! Di conseguenza ci siamo ritrovati noi e la 4D in una strada "dispersa" perché non trovavamo la direzione giusta, in quel momento ci siamo divertiti molto perché ognuno aveva pensieri differenti su dove andare, molti guardavano Google Maps sul telefonino per trovare la via, altri chiamavano i compagni che erano arrivati lì per farsi aiutare... Alla fine ce l'abbiamo fatta! All'interno di Hangar Bicocca ho potuto condividere il mio pensiero personale anche con i miei compagni sentendo le loro opinioni e questa cosa mi è piaciuta molto perché ho aperto più la mia mente e finalmente la cosa più bella è stata vedere dal vivo le opere d'arte. È stata una giornata davvero commovente ed emozionante, sono stata molto bene e spero lo rivivremo presto".

(Martina R. 4FLSU)



“Finalmente dopo tanto tempo giovedì 21 ottobre abbiamo potuto fare un'uscita con la classe dopo due anni, il poter interagire con altre persone fuori dalle mura domestiche e da quelle scolastiche è stato bellissimo. Questa gita è sicuramente un piccolo passo per riassaporare la libertà di viaggiare e visitare le meraviglie del

nostro mondo, un piccolo passo per dire che stiamo piano piano tornando alla normalità.

Lo spazio dell'Hangar Bicocca è uno spazio espositivo dedicato alla produzione e promozione di arte contemporanea a Milano. E' enorme. L'edificio è caratterizzato esternamente da mattoni a vista, tipici dell'architettura industriale del quartiere negli anni Venti, quando fu costruito come area per la fabbricazione di locomotive e macchine agricole. Trovo azzeccata l'idea di riqualificare un edificio storico come questo per farlo diventare uno spazio che possa ospitare delle mostre. Avendo degli spazi interni molto grandi offre la possibilità di poter esporre anche opere di un certo volume.

Maurizio Cattelan è un artista contemporaneo. Nato a Padova, intorno agli anni ottanta si avvicina come autodidatta al mondo del design. Negli anni novanta si trasferisce a New York. Per creare le sue opere. Partendo da un'immagine che rappresenta la realtà e il quotidiano da vita alle sue creazioni. Molte di queste nascono da fatti storici, la stessa opera "Blind" nasce dall'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001. Le tre opere che sono presenti alla mostra sembra non abbiano nulla in comune, ma allo stesso tempo sono tutte e tre, da un certo punto di vista, inquietanti, sembrano mostrare la paura della società che ci circonda o dell'individuo stesso. Credo che la scelta di esporre solo tre opere nasca dal far soffermare il visitatore, nell'osservarle e cercare di tirar fuori delle emozioni.

Di sicuro aver fatto un laboratorio dove si è partiti da ciò che queste opere suscitavano in noi ci ha aiutato a capire di più le opere e a capire cosa cerca di esprimere l'artista.



L'opera intitolata "Breath" è una scultura in marmo bianco di Carrara, questo materiale conferisce una sorta di purezza all'opera. Tutta bianca, sembra a prima vista una scultura di commemorazione funebre presenti sulle lapidi. La scultura rappresenta un uomo e un cane, distesi su un fianco, uno di fronte all'altro. L'artista non mostra il legame tra le due figure quindi lo spettatore può solo immaginarlo. Le figure del cane e dell'uomo, accostate insieme le due figure si trovano a condividere un respiro che rimanda al ciclo della vita. Questa scultura a mio avviso è tanto bella quanto triste, a primo impatto sembra che entrambi si siano addormentati per poi morire insieme.

Nell'opera intitolata "Ghosts" l'artista si è servito di 5 mila piccioni tassidermizzati, che sono posti sulle travi e i piloni dell'hangar che guardano dall'alto i visitatori che passano vivono un senso di ansia. I piccioni sono presenti nel paesaggio urbano, sono posti a gruppo dando un senso di insieme che fanno sentire il visitatore come intruso lì dentro, questo per far sì che il visitatore venga messo di fronte alla propria individualità. Sembra quasi che avvenga un capovolgimento tra interno ed esterno portando l'urbanizzazione all'interno della mostra. E sembra quasi che la mostra siamo noi e gli spettatori sono i piccioni che osservano i nostri movimenti da tutte le angolazioni dell'Hangar. In questa opera i piccioni sono i padroni dello spazio, onnipresenti come lo sono in tutte le città urbanizzate.

L'opera intitolata "Blind" rappresenta un'enorme parallelepipedo tutto nero con all'interno della parte alta un aereo che lo attraversa. La grandezza dell'opera assomiglia a quelle monumentali in particolare alle chiese in modo che il visitatore sia obbligato a guardarla dal basso verso l'alto. Ciò che viene rappresentato rimanda ad una scena dell'attentato del 11 settembre alle Torri gemelle. Nell'insieme si riceve un senso di armonia anche nei confronti del lutto perché il colore nero che non subisce sbavature e l'aereo che è perfettamente incastrato dentro danno una forma compatta. Inoltre guardando l'opera si può notare un accenno alla religiosità perché guardandola dal basso si scorge la forma di una croce. L'opera appare come un monumento ai caduti in una tragedia collettiva che genera un senso di perdita.

Quello che mi è piaciuto di più è stato il fatto che partendo da delle piccole impressioni che le opere suscitavano in noi abbiamo ricostruito la storia delle opere, notando che in ogni persona l'emozione è diversa oppure arriva in modo diverso. La mia opera preferita è stata "Breath", due semplici figure messe in una posizione naturale ricreano il senso della vita e, in modo implicito, anche la paura della morte e di non volerla vivere da soli". *(Federica F. 4DLSU)*